

# Violenza, sostantivo maschile

**DELITTI DOMESTICI/2** In Italia, nell'89,5 per cento dei casi l'omicida è un maschio che non sa mediare. Lo afferma uno studio inedito dell'Università di Siena.

di Paola Ciccio

«**Q**uello intrafamiliare è un crimine maschile, mentre le vittime nella stragrande maggioranza dei casi sono donne» è il pensiero di Giovanni Maria Traverso, docente di psicopatologia forense all'Università di Siena che, per *Panorama*, anticipa alcuni dati dall'ampio studio che sta conducendo sugli omicidi nel nostro Paese dal 1992 al 2004.

L'analisi riguarda un campione globale 3.184 omicidi volontari, che hanno riguardato 3.750 vittime, di cui 2.544 maschi (67,8 per cento) e 1.206 femmine (32,2 per cento). Gli autori sono invece 2.858, con questa distinzione di genere: 89,5 per cento maschi e 10,5 per cento femmine. Zoomando si vede che i delitti in famiglia rappresentano, secondo l'osservatorio del-

l'Università di Siena, il 19 per cento del totale, con 805 autori (di cui il 72,5 per cento uomini) e 901 vittime (in stragrande maggioranza, 61,5 per cento, donne). «I nostri dati» spiega Traverso «riflettono gli studi internazionali sull'argomento». E, per quanto riguarda le motivazioni, secondo il docente, «il maschio ha una tendenza a risolvere i conflitti in modo aggressivo anche in famiglia. Dove la prevaricazione del marito sulla moglie è, visti i numeri, palese». L'uxoricidio, infatti, costituisce il 33,8 per cento dei delitti intrafamiliari, seguono il figlicidio (28,5), il parricidio-matricidio (16,3), il fratricidio (4,2) e l'omicidio di altri familiari (17,2). I numeri risultano sostanzialmente stabili nel corso del tempo: «A crescere, invece, è l'attenzione mediatica».



**AGGRESSIVITÀ** L'arresto di Claudio Baldassin, accusato dell'omicidio della moglie, prelevato nella sua casa di Conegliano Veneto.

«Queste morti sono comunque troppe» sottolinea Daniela Danna, docente di Sistemi sociali comparati all'Università di Milano e autrice del volume *Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale* (154 pagine, 13,30 euro), in uscita

per Eleuthera in questi giorni. Danna rispolvera un termine, «ginocidio», che deriva dal lessico femminista degli anni Settanta «per indicare non solo gli assassini di donne, ma anche tutta la violenza che si rivolge contro il femminile». Nel volume, la sociologa confuta, definendolo «assurdo», il dato citato anche di recente da molti in riferimento al Rapporto contro la violenza del Consiglio d'Europa del 2002, secondo cui nel Vecchio continente e nel mondo l'uccisione da partner a partner sarebbe la prima causa di morte per le donne da 16 a 44 anni.

Tutto da esplorare, invece, è il fenomeno dei maltrattamenti, anche con esiti estremi, negli confronti degli anziani. «Un ritardo desolante» secondo l'istituto Transcrime «se si confronta la sproporzione degli scritti stranieri in materia con quelli italiani». ●